

alla seconda, basterà dire per saggio, che il valentuomo prende sul serio l'ode satirica d'Orazio *Beatus ille*, ed attesta che Orazio poteva convivere e conregnare con Cesare Augusto¹. O se volete esempio tolto da' libri sacri, quel passo dell'Apostolo dove a' vescovi vieta il rimaritarsi, l'Obradovich l'intende come espresso comando a' vescovi d'aver moglie². E che dire del discorso da lui messo in bocca ad un vescovo greco, il qual c'insegna come qualmente *gli occhi delle donne sono calamitati* da dare la vita. E che dirò di quel dialogo, nel quale un archimandrita al sentirsi dire *se vuoi bene all'anima tua, ti bisogna o ammogliarti, o*, si sgomenta e si fa il segno della croce; le signore presenti, i servi, il vescovo ridono; un convitato, nel ridere spruzza di vino gli occhi, il viso, le vesti del suo vicino; il vicino grida; e al vescovo dal grande sghignazzare vengono agli occhi le lagrime³. Sopra questi e altri punti che sono non di domma ma di ecclesiastica disciplina, poteva bene ragionare l'Obradovich, e additare gli abusi, ma non già con que' modi grossolani e scurrili.

Io voglio sperare che vescovo tale non sia mai vissuto se non nella fantasia dell'Obradovich: e posso affermare di certo che laddove a tutta quanta la Chiesa greca egl' imputa *rapacità e simonia*,

¹ Fav. 83. — ² Vita, 53, 122. — ³ Vita, 64.